

TV 585

Villa Seles, Fanio Cervellini

Comune: Silea
 Frazione: Cendon
 Via Alzaia, 12/ 14

Irvv 00000241 Ctr 105 SE. Iccd A 05.00182419



Vincolo: L.1089/1939(A);
 L.1497/1939(PG)
 Decreto: 1990/10/08

Dati Catastali: F. 14, m. 4/ 5/ 6/ 7/ 8



Il terreno su cui oggi sorge villa Seles, Fanio Cervellini faceva parte delle numerosissime proprietà cendonensi dei Cavalieri dell'Ordine di Malta. Dai documenti d'archivio risulta che l'area era concessa "in livello" al signor Giovanni Seles, che, con molta probabilità, fu il committente della villa; nel catastico del 1713, infatti, si legge che proprietario della «Casa Dominical con Broletto presente sull'attuale lotto di terreno è il Signor Mattio Seles de Venetia» (Sartor, 1992). Questi, gravato dai debiti dell'eredità paterna e bisogno di denaro per formare la dote alle proprie sorelle, dovette alienare il tutto; così, con atto notarile dell'8 luglio 1745, villa e fondo annesso vennero acquistati dal signor Giuseppe Fanio fu Pietro. I Fanio, nuovi proprietari, erano membri di una famiglia borghese veneziana; resteranno presenti in Cendon per un breve periodo poiché, già nel catasto napoleonico del 1810, fondo e villa risultano intestati ai fratelli Gio Batta e Giulia Bissoni, figli del fu Domenico Bissoni. All'inizio del XIX secolo, con atto notarile del 30 gennaio 1819, la villa ed i fondi degli eredi Bissoni vengono acquistati dalla famiglia Cervellini, che l'anno precedente era già divenuta proprietaria anche di tutti i beni del signor Tommasini Degna, compresa la vicina villa Condulmer-Maderni (Sartor, 1992).

E' importante sottolineare che la villa ebbe una committenza non d'estrazione nobile, bensì borghese; ciò si riflette nel suo carattere non «maestoso, né sfarzoso nell'utilizzo dei materiali costruttivi», ma ugualmente rispondente ai parametri tipici delle ville venete, a cominciare dal contesto paesaggistico: è posta al centro di un'ansa del Sile, nel cuore del piccolo centro antico di Cendon, con un fronte ben visibile dal fiume e l'altro dalla strada.

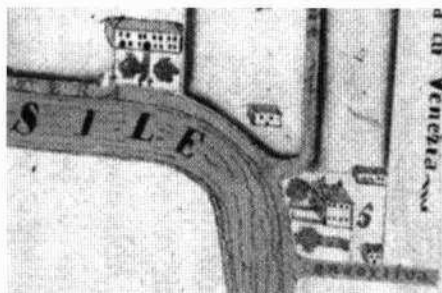
557

Il complesso è circondato sui quattro lati da un muro di cinta in mattoni, nel quale si aprono tre ampi cancelli in ferro battuto, posti tra pilastri coronati da elementi in pietra d'Istria, che servono rispettivamente come accessi alla villa, alla barchessa e al brolo retrostante.

L'insieme architettonico si compone di due corpi edilizi addossati tra loro, ma indipendenti e diversi per funzioni e per cronologia. La villa, inizialmente isolata, presenta un compatto volume alto due piani e definito da una cornice modanata, sopra a cui si imposta un volume passante sui due fronti dell'edificio, concluso da un timpano a profilo triangolare, con pinnacoli in pietra ai vertici del frontone. Sui due lati esso è raccordato alle falde del tetto con eleganti volute mistilinee, esse pure sormontate da elementi lapidei. Mentre la fregatura dei primi due piani è rigorosamente architravata, nel volume timpanato si aprono tre distinte monofore centinate, coronate da mascheroni scolpiti, posti a segnare la chiave d'arco. Le finestre, tutte in asse tra loro, si distribuiscono in modo simmetrico e tripartito; al primo piano tre piccoli poggioli sono posti in corrispondenza delle aperture centrali, caratterizzati da uno sbalzo in pietra molto ridotto, sorretto da due mensoline, ed il parapetto in ferro. La facciata opposta è del tutto simile nell'impostazione ma leggermente semplificata nei dettagli; mancano i corpi a sbalzo al primo piano ed i mascheroni in chiave d'arco sono sostituiti da semplici concii. Altri camini sporgenti dalla muratura e conclusi da comignoli svasati caratterizzano le facciate laterali.

Il complesso è stato recentemente vincolato e restaurato; l'intonaco monocromo attuale ha tuttavia privato le facciate degli originari motivi decorativi, quali cornici e fasce marcapiano.

Veduta del complesso affacciato sull'ansa del Sile (Archivio IRVV)
 La facciata principale come appariva prima dell'ultimo restauro (Archivio IRVV)



Tre gradini frontali collegano il giardino al piano terra dell'edificio, dove si ritrova un'organizzazione degli spazi interni di tipo tradizionale: su entrambi i piani un salone centrale passante comunica con quattro stanze disposte in modo simmetrico, due per lato. A destra del salone si accede al vano scale attraverso un portale a tutto sesto, incorniciato in pietra d'Istria, al cui centro è posta una chiave con mascherone di uomo barbuto. La volta è a botte e nei pianerottoli diventa a crociera. Al salone del piano nobile si accede mediante un doppio portale ad arco, coronato da un frontone, in pietra d'Istria; sugli archi compaiono altre due teste barbute.



La barchessa presenta pianta di larghezza quasi uguale a quella della villa, della quale sembra costituire un prolungamento. La cartografia del 1759 testimonia che la villa era ancora sprovvista di adiacenze, essendo invece servita da una casa di servizio che sorgeva dietro alla villa stessa, coincidente con la canonica cinquecentesca (Sartor, 1992). Nel catasto napoleonico la pianta dell'edificio appare già disegnata rettangolare, indicando l'avvenuta costruzione dell'attuale barchessa, forse ad opera dei proprietari Bissoni.

La facciata, più bassa e di poco arretrata rispetto al corpo dominicale, presenta un'impostazione regolare e simmetrica, ottenuta dalla successione di tre arcate centinate ad un piano; la superficie è rifinita con una decorazione a finto bugnato a strisce orizzontali che convergono, in modo radiale, attorno alle aperture centinate. Una fascia marcapiano modanata, molto piatta, segna il primo solaio sopra al quale si collocano sei aperture architravate, collegate da una fascia marcadavanzale, poste in corrispondenza delle larghe spalle murarie delle arcate del piano terra.

Particolare di villa Seles, Fanio Cervellini nel catastico dei beni dell'Ordine di Malta datato 1759 (da: Sartor, 1992)

Scorcio della barchessa sul fianco della villa (L.S. 1998)